

**L'Energia: Memoria e Sviluppo del Territorio**  
**Carbonia 26 ottobre 07**

Introduzione di Roberto Puddu  
Responsabile industria Segreteria CdLT Sulcis Iglesiente

Abbiamo aperto questa iniziativa con la proiezione del documentario realizzato per il sito web ([www.100annicgil.it](http://www.100annicgil.it)) per il centenario della CGIL. In questo modo vogliamo ringraziare pubblicamente la dottoressa **Daniela Pistis** per la sua realizzazione, la **Carbosulcis** per la sua grande disponibilità e soprattutto i **testimoni protagonisti** di una storia vissuta e da vivere.

Non c'è futuro senza memoria e il cortometraggio ora visto ha saputo concentrare in soli 11 minuti il passato, il presente e le aspettative per il futuro del nostro Sulcis Iglesiente, ancora oggi legate a doppio filo alla miniera di carbone.

Grazie a Daniela lasciamo un altro documento che ha il compito di divulgare e tramandare questa storia ed i suoi protagonisti: **i lavoratori e l'energia**.

Le immagini, in modo molto efficace rimandano quindi all'oggetto centrale di questa iniziativa: **L'energia del nostro territorio**: L'energia termica, contenuta nel combustibile estratto nella nostra terra; L'energia elettrica prodotta per molto tempo dalla sua combustione; L'Energia utilizzata per trasformare gli elementi naturali in produzioni per la metallurgia; nei metalli che conosciamo (soprattutto alluminio, piombo e zinco) ed in alcuni, ma veramente pochi, prodotti finiti.

In questo percorso c'è poi sempre un fattore comune: **l'energia dei lavoratori**, di tutta la comunità. La risorsa umana di questo territorio, in tutti i suoi lati, che spaziano dalla cultura della produzione alla partecipazione attiva e quindi alla condivisione delle responsabilità delle scelte da compiere; fino alla capacità di legare le rivendicazioni alla forza delle buone ragioni e della solidarietà.

La stessa scelta del **luogo** in cui ci troviamo non è casuale. Il **Museo del Carbone nella Grande Miniera di Serbariu**. Questa realtà recuperata dalle macerie e restituita alla collettività - *alla memoria, per l'importante parte museale ed alla prospettiva con il centro ricerca per le tecnologie dell'uso del carbone* - incarna pienamente il territorio. Qui vi hanno lavorato decine di migliaia di lavoratori, ed in 356 vi hanno perso la vita, ma è anche stata, come accade ancora oggi in ogni realtà produttiva, fonte di ricerca e di avanzamento tecnologico.

Ed infine è stata anche teatro di vicende entusiasmanti e dolorose della nostra comunità.

Qui a fianco - *nella riproduzione in sotterraneo* - si può ammirare la progressione degli stadi tecnici di coltivazione del Carbone, ma, come in ogni altra riproduzione storica si passa da un piano all'altro senza poter valorizzare i numerosi passi fatti per arrivare al livello superiore.

I passaggi che poi derivano dall'attività quotidiana, nell'esperienza e dall'esperienza nella produzione, che poi è sempre stata e ci battiamo ancora perchè continui ad essere la parte principale dell'economia del Sulcis Iglesiente.

Questi aspetti fondamentali sono patrimonio riconosciuto del territorio e crediamo che siano ancora la base essenziale per la ricerca ed il miglioramento del comparto industriale e produttivo.

Con questi intendimenti e con queste ragioni, abbiamo voluto aprire una finestra dalla quale tentare di guardare da entrambi i lati, con un briciolo di ottimistica prospettiva, al tema per noi esistenziale dell'energia.

Sono perlomeno tre gli argomenti che vogliamo mettere alla discussione con i nostri ospiti ed interlocutori:

### **Il primo è relativo all'impatto ambientale delle produzioni.**

Su questo argomento nell'ultimo decennio si sono fatti enormi passi in avanti ed è un cruccio per tutti, anche nostro, non riuscire a valorizzarli come meritano.

Crediamo sia importante evidenziare l'evoluzione e per questo citiamo alcuni dati rilevabili nell'ultimo aggiornamento del Piano di Disinquinamento dell'Area ad Alto rischio ambientale:

- nei primi anni 90 si emettevano 68.000 T/anno di SO<sub>2</sub> ed il Piano poneva l'obiettivo di ridurle – per il lungo termine – a 16.300 T: Bene, l'ultimo dato certifica 9.662 T/anno. Cioè circa la metà dell'obiettivo;
- le Polveri si sono ridotte di 4 volte passando dalle 4.500 T del 91 alle 960 T del 2005;
- lo stesso vale per gli ossidi di azoto che passano dalle oltre 18.000 T/anno alle 4.300 T;
- infine le emissioni di piombo che sono passate dalle 13 alle 3,2 T/anno ed il fluoro e derivati ridotti da 150 a 98 T/anno.

Questo non vuol dire che è tutto risolto, dato che si deve e si può fare di meglio, ma i numeri che abbiamo citato dimostrano il netto miglioramento dei processi produttivi e dimostrano anche che le Aziende, di sicuro per effetto della nuova sensibilità ambientale dei lavoratori, delle popolazioni e di conseguenza delle istituzioni, hanno ottemperato alle disposizioni con investimenti che hanno già portato oltre ai risultati attesi.

Ricordiamo a noi stessi ed a tutti che i lavoratori hanno scioperato, perdendo retribuzione, per ottenere la **Decretazione dell'Area ad alto rischio Ambientale** dalla quale è poi scaturita la notevole restrizione normativa sull'impatto delle produzioni ed i conseguenti adeguamenti impiantistici.

Abbiamo scioperato per ridurre le emissioni ma anche per disporre delle risorse per ripulire quanto accumulato negli anni! Invece ancora oggi – *a 17 anni dalla sua decretazione* - ci troviamo di fronte ad un **marchio negativo** che oramai è anacronistico per la dimensione delle attuali emissioni e di contro non lo è per i ritardi nelle bonifiche. Ritardi che stanno soprattutto in capo alle Istituzioni. Sia perché, di fatto, le accumulazioni degli inquinanti sono nella responsabilità dello Stato (in quanto allora proprietario delle produzioni) e poi, per noi, perché ci si ostina ad utilizzare normative ordinarie per attività che sono assolutamente straordinarie.

La dimostrazione sta ancora una volta nei numeri: Il Comitato per il risanamento dopo 17 anni ha impegnato (e non realizzato le opere) poco più del 60% delle risorse stanziato dallo Stato.

Noi – *insistiamo* - restiamo convinti che occorre urgentemente la nomina di un **Commissario straordinario** che abbia i **poteri** ed insieme **le responsabilità** dirette per dare avvio e portare a compimento le attività di bonifica.

E' poi certo che servono ulteriori risorse per le quali, per i motivi che abbiamo appena citato, si devono impegnare la Regione ma soprattutto il Governo centrale.

Bisogna poi superare il paradosso di una parte dello Stato che anche a Portoscuso vorrebbe imporre lo sbarramento sotterraneo delle acque di falda. Il famoso muro, peraltro da realizzarsi a totale carico delle attuali aziende. E - *di più* - con la minaccia di subordinare alla sua costruzione altre indispensabili infrastrutture e peggio, di impedire la localizzazioni di altre realtà produttive.

Abbiamo detto in tempi non sospetti che le scelte tecniche spettano ai tecnici ed anche che le Aziende devono partecipare e contribuire a mettere rimedio ai mali ambientali del Polo industriale, ma crediamo che anche qui occorra un giusto equilibrio che invece è del tutto assente.

Ci sono poi altri paradossi, non ne facciamo l'elenco. Per tutti citiamo solo l'esempio dei fanghi rossi di Monteponi. Una montagna di materiale contenente alte percentuali di metalli e veleni che continuano inesorabilmente ad inquinare il territorio. Una montagna di inquinanti che viene vincolata dalla sovrintendenza dei beni ambientali di Cagliari ed inserita nei siti turistici della regione (!). Una montagna che piuttosto facilmente può e deve essere efficacemente bonificata con un riprocessamento ai fini produttivi.

Sull'argomento ambiente, ci sarebbe tanto altro da dire, ma siamo certi che alcuni interventi dei nostri ospiti potranno precisare il miglioramento dei propri standard ambientali ed alcune prospettive per il futuro.

Vogliamo però stigmatizzare la violenza dei mezzi di comunicazione nel creare **terrore sui se e sui forse**. Ci riferiamo al **fantomatico camion di materiali radioattivi in arrivo alla Portovesme srl**. Su questa vicenda non siamo intervenuti con comunicati stampa e dichiarazioni per non alimentare la notizia. Lo facciamo oggi pubblicamente: Noi pensiamo che l'escalation scandalistica, che a turno individua un pezzo del nostro sistema produttivo, non sia semplicemente un modo per riempire lo spazio informativo, che pure vi è, ma è un attacco mirato al territorio, al suo sistema economico ed alle prospettive che stiamo faticosamente cercando di costruire.

La Portovesme, piuttosto che le altre aziende sono solo un mezzo per attaccare il Polo industriale! La migliore risposta è sempre quella dei fatti e dell'unitarietà per l'interesse collettivo - e su quella dobbiamo lavorarci tutti.

### **Il secondo tema è relativo al problema del costo e del prezzo dell'energia termica ed elettrica.**

Anche qui vogliamo dare atto che **non siamo all'anno zero** ed anzi, che dopo anni di totale stasi, negli ultimi tempi si sono fatti alcuni importanti passi in avanti.

Il nostro comparto produttivo, com'è stato ancora rimarcato nel video che abbiamo visto e che fa parte integrante di questa introduzione, sono altamente energivore. L'alluminio in particolare e con fattori diversi ma importantissimi, il piombo-zinco, dipendono fortemente dall'incidenza del costo dell'energia elettrica; mentre la produzione di allumina dipende dal costo della caloria.

Entrambe le energie si producono con una combustione e per entrambe il costo minore di produzione può arrivare solo dall'utilizzo del Carbone. La **differenza** del prezzo finale dell'energia fra il carbone ed il gas / olio combustibile (che hanno prezzi mediamente

collegati), è talmente **elevata** e nota che crediamo non sia il caso di ribadirla. Come non crediamo necessario rimarcare quanto conti questo fattore nell'economia di mercato e nella competizione mondiale di queste produzioni.

L'Eurallumina per la produzione di allumina ha recentemente avuto la conferma dello sgravio sul costo del combustibile, ma il Piombo Zinco e soprattutto l'alluminio vive tutta l'incertezza della mancanza di una soluzione di lunga durata per il prezzo della loro seconda materia prima: **l'energia elettrica**.

In ordine, anche per non scadere nella facile retorica, vogliamo ricordare alcuni passaggi, sia negativi che positivi, ma fondamentali per la lettura dell'incertezza dello stato attuale.

Nel 2002 l'allora Governo, con un decreto, dispone tariffe speciali per la Portovesme srl. Alcuni concorrenti fanno ricorso e la Commissione Europea dispone la sospensione di ogni effetto.

Il Governo sceglie di non ricorrere e dopo due lunghi anni di rivendicazioni e mobilitazioni –scioperi e iniziative anche clamorose, emette un altro provvedimento e lo inserisce nella legge finanziaria.

Questa volta il provvedimento è decisamente più complesso. Allarga la platea dei beneficiari; vi include l'Alcoa che aveva, anche se in scadenza, un regime speciale che si sarebbe potuto facilmente prorogare; infine vi inserisce anche la modifica del DPR del 94 con la conferma dei benefici del CIP 6. Quindi si rende possibile l'uso di tecnologie diverse dalla gassificazione, per la costruzione della centrale elettrica del progetto integrato.

Sulle tariffe speciali la Commissione avvia un'altra procedura d'infrazione e dispone la sospensione del regime speciale anche per l'Alcoa. E avanza dubbi sul CIP 6 del Progetto integrato.

Il Governo, che nel frattempo è cambiato, questa volta si oppone e assume la decisione di continuare a garantire il regime speciale all'Alcoa ma dietro una precisa garanzia fideiussoria.

In più, decide di intraprendere iniziative politiche che coinvolgono gli altri stati dell'Unione Europea interessati al tema delle tariffe speciali per le produzioni energivore.

La strada è lunga e dietro la pressante mobilitazione unitaria, sindacale, istituzionale e politica, emerge un'idea che potrebbe permettere di avere il tempo necessario per completare la difficile ma necessaria operazione politica in Europa: I contratti bilaterali con l'accordo fra la Regione e i produttori di energia elettrica.

Altro tempo ma questa volta si arriva al completamento del complesso ed innovativo accordo, che tra l'altro comprende una nuova visione della Regione sulle energie rinnovabili che nella sostanza vengono strategicamente e funzionalmente utilizzate come contropartita per ottenere, per quanto ci riguarda le auspiccate riduzioni del prezzo dell'energia per la Portovesme srl.

Un risultato importante che però, nella sostanza consente solamente di mantenere efficiente il già ridimensionato sistema produttivo attuale del piombo zinco.

Oggi, quindi, ci ritroviamo:

- con la gara per la concessione del Progetto Integrato che è andata deserta e con la trattativa privata che non può dispiegarsi per la mancanza di determinazione e chiarezza sul CIP;

- con il cappio al collo all'ALCOA rappresentato dalla mancanza della definizione della proroga del regime speciale, con l'eliminazione della garanzia fidejussoria.

Questa, in estrema sintesi, è la vicenda che a tutt'oggi ci vede ancora rincorrere l'emergenza, anche se, per la verità diamo ancora atto che la **Miniera ha ripreso a vivere** mentre il precedente governo regionale ne aveva di fatto decretato la chiusura; come è partita concretamente la fase per la realizzazione del nuovo collegamento elettrico **SAPEI** da 1000 Mw ed infine dell'avanzamento del progetto per il **Gasdotto**, per il quale però rimarchiamo che il territorio deve averne benefici materiali e non solo vedere aggiunta un'altra limitativa pertinenza .

La realtà attuale quindi evidenzia come per l'Alcoa, per la Carbosulcis, per le piccole imprese, per decine di migliaia di lavoratori si vive alla giornata. E la loro chiusura con l'esponentiale dramma occupazionale e di sistema, può appunto avvenire da un giorno all'altro.

Anche su questo argomento c'è tanto altro da dire e siamo certi che gli interventi che seguiranno approfondiranno più compiutamente altri aspetti e criticità.

### **Il terzo tema è lo sviluppo ed il fattore tempo:**

Lo **sviluppo** della produzione **economicamente ed ambientalmente sostenibile**, fondamentalmente è connesso all'energia e la stessa a sua volta è legata a doppio filo con il completamento del **progetto integrato** che, tra l'altro - non è male ricordare - ripristina la capacità produttiva oggi dimezzata del Polo di Portovesme. La **soluzione strutturale con l'utilizzo del Carbone Sulcis**, nella sostanza è insieme la condizione per la salvaguardia dell'industria ed anche l'unica opportunità per la localizzazione di altre produzioni.

Pertanto la soluzione definitiva del prezzo dell'energia e le tariffe transitorie ad esso collegate sono i **presupposti essenziali** per poter ragionare di **futuro**, di **salvaguardia** e di **sviluppo**.

Per lo sviluppo poi occorrono anche altre condizioni: le infrastrutture che in Sardegna e nel territorio non arrivano al 60% della media nazionale ed anche una seria programmazione per la diversificazione dell'economia.

A seguito dello sciopero generale del 18 di ottobre dello scorso anno, su questi precisi temi, c'è stato un avvio di discussione con la Regione e sono stati presi degli impegni. Presidente Soru: quella fase che attraverso i tavoli tematici avrebbe dovuto portare risposte concrete al territorio, non solo si è persa nel nulla dopo sole due riunioni (1 con i lavori pubblici e trasporti e l'altra con l'ambiente) ma al momento non ha portato altro che inchiostro su carta.

I temi di quella grande manifestazione della gente del Sulcis sono ancora tutti validi ed anche oggi cogliamo l'occasione per rivendicarli ai più alti livelli Istituzionali, Politici ed imprenditoriali. **Spiace dirlo, ma ci pare davvero che non si abbia la reale percezione del dramma nel quale si sta vivendo.**

Allo stesso tempo richiamiamo il sistema economico, industriale ed imprenditoriale a svolgere appieno ed attivamente la sua parte, operando con investimenti di consolidamento e valutando attentamente le concrete possibilità di avviare **reali sinergie** verticali ed orizzontali.

Il Sulcis Iglesiente, per la storia che abbiamo brevemente ricordato e per il credito che dovrebbe vantare a fronte della riconosciuta violenza fatta al suo territorio (asservito alla crescita della Sardegna e dell'intero paese), merita di avere l'attenzione necessaria per superare le zeppe che gli impediscono di uscire dalla precarietà presente in ogni settore economico e sociale - e consentire a tutti i soggetti istituzionali - politici - sociali ed economici, di dispiegare la propria energia (ancora energia) per programmare e sfidare - con armi almeno simili - la competizione in ogni campo.

\* \* \*

Concludo questa introduzione con il **fattore Tempo**.

Di citazioni intense su questo bene preziosissimo ce ne sono a centinaia. Filosofi e Scienziati hanno svolto interi trattati dai quali avremmo potuto attingere. Noi abbiamo scelto quella (che potete leggere nel manifesto) di Thomas Edison.

Lo abbiamo fatto certamente perché l'uomo è affine al tema dell'energia avendo inventato, insieme alla lampada ad incandescenza (per la quale è comunemente ricordato) il collegamento in parallelo dell'energia elettrica. Nella sostanza (per i non addetti) il sistema che ha permesso la distribuzione e la fruizione capillare dell'energia elettrica.

Ma lo abbiamo fatto soprattutto perché se è vero che per il passato possiamo relazionarci al tempo in modo poco problematico, per il suo percorso già scritto, diversamente dobbiamo approcciare il futuro; un tragitto che noi tutti dobbiamo contribuire a tracciare: per un verso, certo, strettamente collegato con le nostre esperienze pregresse; per l'altro far sì che esso sia reso accattivante per le nuove generazioni con delle concrete progettualità che lo rendano **più certo, più vicino, più sicuro**.

Il nostro filo rosso dunque, anche oggi si dipana nel tempo: un **tempo di vita**; un **tempo lavorativo**; un **tempo tecnico**; tempi che spesso contrastano con quelli della politica perché, mentre i primi sono in linea di principio definibili i secondi spesso sono indeterminabili e nel nostro caso, forse sono già oltre il limite. Come dimostra la conquista del triste primato regionale sullo spopolamento del territorio e l'ultimo dato (sul quale è bene riflettere) della perdita, nei prossimi 6/7 anni di 133 classi scolastiche per mancanza di ragazzi.

**Il tempo**, appunto, è quindi un capitale che non possiamo permetterci di perdere per poter tentare di dare un futuro al sistema produttivo ed alla gente del nostro territorio.

Sappiamo bene che la vera soluzione sta in capo all'Europa. Sappiamo anche che perché sia positiva e non arrivi fuori tempo massimo, ci deve essere tutto il peso del Governo e che a sua volta deve essere incalzato senza tregua dall'intera Sardegna.

Non c'è molto da inventare: occorre superare steccati e strumentalizzazioni politiche e tornare al clima del 2005. Quello che tra l'altro ha permesso il grande risultato sulle restituzione delle risorse delle entrate.

Una grande manifestazione unitaria è programmata a Cagliari per il 1 dicembre. Ce ne saranno altre che l'anticiperanno e tutte potranno essere il viatico per un'altra grande iniziativa, davvero dell'intera Sardegna, davanti alla sede del Governo a Palazzo Chigi.

Ma le manifestazioni non sono l'obiettivo, sono e restano uno dei mezzi a nostra disposizione per arrivare al risultato e noi speriamo che anche questa nostra modesta iniziativa, soprattutto grazie alla vostra attiva partecipazione, possa essere un utile contributo per questo scopo.